



Sulle orme del beato Carlo Liviero

Laici e Religiose pasc insieme

Notiziario n. 8
anno 2009



Carissime/i tutte/i,

vi do, anzi ci diamo, subito un saluto speciale con le parole di Gesù: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò» (Mt 11, 28).

Inizialmente vi sembrerà strano il contenuto di questa lettera, ma alla conclusione spero che ci troveremo d'accordo. Sono passate da pochi giorni le feste natalizie. Quanti incontri, saluti, auguri, preghiere! Quante emozioni, sentimenti...! Tanta gioia, ma anche qualche sofferenza, stanchezza, stress. Magari qualcuno, proprio in queste feste, ci avrà detto con la massima spontaneità: «Quanto sono stanco, stressato...».

Lo stress sembra ormai una moda. Oggi tutto deve essere compiuto in fretta. E, di conseguenza, tutto deve procurarti tensione, stress. Si incontra un amico, si accompagna il figlio a scuola, si va al lavoro... ma con poca calma e diventa uno stress. Allora si va in palestra per scaricare, e magari si aggiunge altro stress!

Persino le feste natalizie hanno stancato con i loro preparativi, spese, inviti, regali, uscite... Di fronte a questa realtà, mi vengono in mente le parole del profeta Isaia (765-700 a. C): «Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono. Senza affannarsi, camminano senza stancarsi (40, 30-31)».

Purtroppo le stanchezze causate dallo stress rischiano di rovinarci la vita, di falsare ogni relazione, di allontanarci l'uno dall'altro e da Dio stesso. Troviamo difficile comprendere i messaggi che ci giungono dalla Parola, dall'umanità e dal vicino, magari dallo sposo/a, figli, amici, consorelle.

Mi ha sempre fatto impressione, sin da piccola, il racconto di Giacobbe, nella Genesi 29, 20: per avere in sposa Rachele servì per sette anni e altri sette ancora in casa dello zio «e gli parvero pochi giorni tanto grande era il suo amore per lei».

Chi ama davvero, non si stanca!

Il Signore nella sua risposta non è certo da meno. Nelle Scritture si dichiara tanto innamorato della sposa d'Israele, cioè del suo Popolo, di ciascuno di noi, che nessuno sforzo gli è parso eccessivo, neppure la morte del figlio, per mantenerla legata a sé.

Ma noi cristiani, vivendo in una realtà che ci induce a voler ottenere sempre 'il di più', avremo sbagliato obiettivo, anche senza volerlo? Oppure l'abbiamo dimenticato strada facendo?

Come figura esemplare del discepolo, ci è di aiuto Maria, incontrata nella liturgia del Natale: più che parlare, ascolta; illumina con la Parola ciò che vede e vive.

Per capire il fatto di cui è testimone, fatto di gloria e di povertà insieme, Maria dovrà camminare con Gesù accogliendo le sue parole, gesti, tutta la sua storia fino alla croce.

Perché, con questo nuovo anno, non 'ascoltare' nella calma il brano evangelico che viene letto nella S. Messa domenicale, lasciandoci interrogare, provocare e cambiare?

A tutti/e una stretta di mano con un incoraggiamento vicendevole a puntare verso il giusto obiettivo con le parole che, oggi, nuovamente, Gesù ci ripete: «Venite a me, voi tutti...» (Mt11, 28).

Sr Carla Cecchetto



Parola di Dio

«Venite a me ...»

«Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero». » (Mt 11, 28-30).

Volutamente ci soffermiamo su questo brano evangelico che ci riporta alla compassione del Cuore di Cristo per la persona, già introdotto nella lettera e che riprende il tema su cui abbiamo meditato quest'estate al Pelingo, in quanto fa parte del nostro carisma.

Gesù, dopo aver benedetto il Padre per aver rivelato il suo mistero ai piccoli (vedi commento nel Notiziario n°2), si rivolge a coloro che non possiedono la "sapienza di questo mondo" (efficientismo, consumismo, egocentrismo, autosufficienza, ecc.) e li invita ad avvicinarsi a Lui. Li vuole rendere felici, liberandoli dagli inutili pesi di norme e divieti che gli scribi ed i farisei hanno caricato sulle loro spalle.

Ancora oggi, un certo cristianesimo legato a una concezione di Dio legislatore e giudice conduce ad impostare la vita di fede in termini di doveri da adempiere, meriti da acquistare, divieti da osservare, sacrifici da compiere per raggiungere individualmente la perfezione spirituale.

Potremmo stendere una lista di pratiche, di preghiere, di osservanze, di riti, che ripetiamo quasi per abitudine. E allora non possiamo evitare di sentirci stanchi di fronte a gesti e parole

che servono poco ad alimentare un rapporto gioioso e sereno con Dio e con i fratelli. Anzi a volte generano scrupoli e inquietudini.

Gesù ci invita a rinnovare questo tipo di pratiche religiose, perché sono state create dagli uomini attraverso i tempi e spesso costituiscono un peso. Egli ci vuole coinvolgere nella religione nuova, quella degli "adoratori in spirito e verità" della quale ha parlato con la samaritana. Religione pura, che consiste nell'amarci come Egli ci ha amati (cfr. Gv 14, 34). Questa religione non affatica perché non è un'imposizione di precetti. Tuttavia, con il suo giogo, Gesù non propone una morale più facile e permissiva, ma uno stile di vita che punta all'essenziale.

Il giogo di Gesù è dolce ed il peso leggero, non solo perché è Lui ad imporcelo, ma soprattutto perché lo ha portato per primo. È vissuto da uomo tra gli uomini. Egli ha sempre accettato la volontà del Padre senza lasciarsi imporre falsi precetti.

Il giogo di Gesù è dolce ed il peso leggero solo per chi accoglie la sapienza delle Beatitudini e sperimenta la gioia e la pace della Sua Presenza. "Beati i miti, i poveri..." (cfr Mt 5). Gesù si presenta come mite ed umile di cuore. Non significa che sia una persona timida, tranquilla, ma uno che pur subendo ingiustizia, non ricorre alla violenza. E' come se Gesù dichiarasse a tutti "questi poveri della terra": «Io sono con voi»(Mt 28, 20).

Il giogo di Gesù è dolce ed il peso leggero perché siamo in due a portare il "peso" della nostra vita: Gesù lo condivide con noi. Il suo giogo è il suo amore che ci caratterizza tutti come suoi figli amati, benvenuti e resi capaci di amarci gli uni e gli altri.

La nostra vita così vissuta con Cristo si proporrà ideali e raggiungerà traguardi, spazi e modi diversi da quelli suggeriti dal mondo.



Spe Salvi'- n°39

... Soffrire con l'altro, per gli altri; soffrire per amore della verità e della giustizia; soffrire a causa dell'amore e per diventare una persona che ama veramente – questi sono elementi fondamentali di umanità, l'abbandono dei quali distruggerebbe l'uomo stesso. Ma ancora una volta sorge la domanda: ne siamo capaci? È l'altro sufficientemente importante, perché per lui io diventi una persona che soffre? ...

... la Verità e l'Amore in persona – ha voluto soffrire

per noi e con noi. Bernardo di Chiaravalle ha coniato la meravigliosa espressione: *Impassibilis est Deus*, Dio non può patire, ma può compatire. L'uomo ha per Dio un valore così grande da essersi Egli stesso fatto uomo per poter compatire con l'uomo, in modo molto reale, in carne e sangue, come ci viene dimostrato nel racconto della Passione di Gesù.

Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la *con-solatio*, la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza...

Un gruppo di giovani cresciute e vissute accanto alla carità e all'amore del beato Carlo Liviero



Beato Carlo Liviero

Dalle testimonianze 3° vol. pag.232

Il lato migliore della sua vita era la carità, si sentiva il suo gran cuore, e tutti, poveri e ricchi, vedevamo in lui il padre che ci amava di un amore caldo...

Di scritti suoi ho solo il biglietto di auguri che per il matrimonio (mi sposò Lui nella sua cappellina) unì a due acquasantiere che era andato da sé a scegliere e ad acquistare nel negozio di oggetti sacri fatto da Lu. Per spiegare come Carlo L. curava direi quasi personalmente la nostra formazione narrerò questo fatto.

Nei primi mesi della mia vita coniugale mi trovavo un po' disorientata, mi confidai con Lui ed Egli notò forse che non avevo avuto una adeguata preparazione al matrimonio, mi aveva perduta un po' di vista perché gli ultimi tre anni mi ero trasferita a Roma con la mia famiglia e tornai qua solo dopo sposata. "Sento che hai bisogno d'istruzione, Lui mi disse, vieni, organizzerò una tre sere per sole spose, così avrai tutte le spiegazioni che ti saranno necessarie". E così fece, furono istruzioni così complete, così profonde, chiare, senza mezze parole; eravamo un piccolo gruppo che

conosceva ad una ad una e poteva parlare chiaramente. Ancora ricordo quanto mi furono utili ed ora che sono vedova le uso a mia volta per istruire altre mamme nei miei corsi d'esercizi che presiedo per spose e fidanzate. (Pina Mochi Onory)

PER VIVERE



- Leggi Lc 1,39. Maria 'va in fretta', perché? Quando viene richiesta anche a noi questa fretta? A chi e come potrei prestare il mio aiuto? (Trova almeno una persona o una situazione vicina e un'altra lontana).
- Ho il coraggio di fronte agli amici, figli, marito o moglie di fare le scelte coerenti alla mia fede e non quelle facili dettate dall'interesse, dal tornaconto o dalla carriera?
- Mi impegno, durante la settimana, a riflettere e a vivere il messaggio del Vangelo ascoltato nella Celebrazione Eucaristica della domenica?

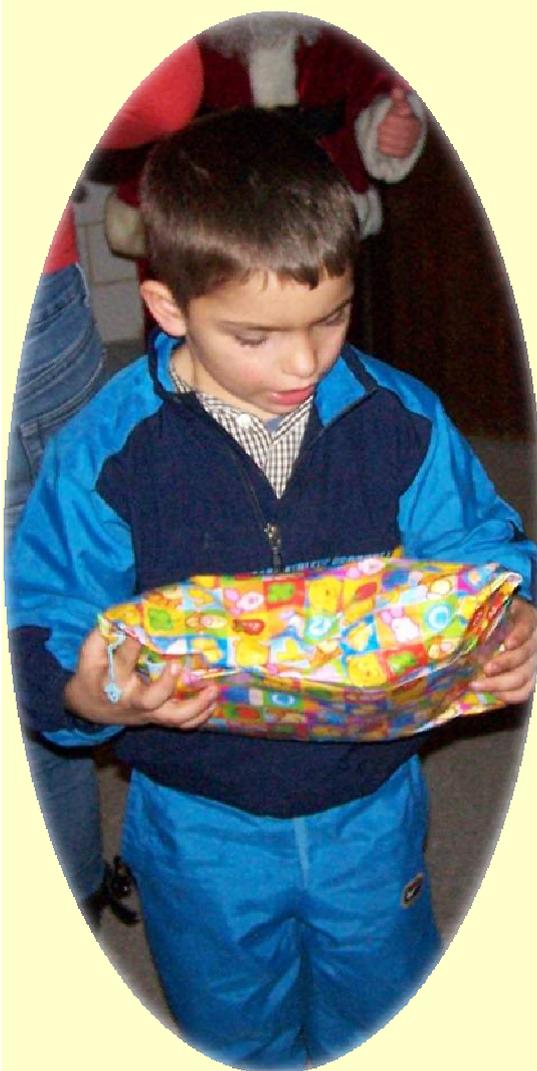


Ultime notizie

DA ROMA

A Passoscuro

Seri, 21 dicembre 2008, io e la mia famiglia abbiamo trascorso un pomeriggio del tutto particolare con bambini meno fortunati di noi, ma tanto cari ed affettuosi. A Passoscuro c'è l'istituto delle Piccole Ancelle del S. Cuore dove ospitano le persone in difficoltà: bambini, ragazzi, ragazze con i loro figli... Quanta povertà! Il pomeriggio è volato felice e spensierato. Con i dolciumi portati da noi tutti sono stati allestiti premi per la tombola. Le stanze erano



tutte addobbate a festa. Chi estraeva da una bustina i numeri era Roberto, un signore molto simpatico. Il giocatore, al quale mancava un numero per raggiungere la tombola, doveva mettersi in piedi sulla sedia e dire: «Vado per uno, vado per uno...» muovendo il sederino. Quante risate!

Io, purtroppo, non sono riuscita a vincere, ma ero soddisfatta lo stesso. Mio fratellino Francesco, invece, ha vinto il tombolino. Un ragazzo del tavolo di Francesco ha vinto la tombola e ha donato il suo premio a mio fratello che, a sua volta, lo ha distribuito ai bambini presenti. Si faceva a gara a chi era più generoso nella condivisione tra tutti.

La sera si è conclusa con l'apertura dei regali portati ai bambini di Passoscuro. Li hanno trovati tutti là sotto, sotto al grande albero allestito per loro. Quante emozioni!... Quanti sorrisi! Ancora sento il desiderio, la gioia di quei bambini come me, di aver un regalo, un giocattolo tutto per sé.

Tutto questo mi ha fatto riflettere e pregare. Sono contenta di aver vissuto una giornata a Passoscuro. Queste persone sono fortunate di aver le Suore che le aiutano, vogliono loro bene e le proteggono. Invece, ne esistono altre abbandonate a loro stesse. Questa esperienza mi ha permesso di capire di più il valore di avere una famiglia, una casa, tante persone che mi vogliono bene e si prendono cura di me.

Grazie, Gesù. Ti prego per tutti i bambini del mondo.

(Chiara Scaramella - 8 anni)

Non è facile descrivere come possa essere volato il tempo domenica scorsa, 21 dicembre.

Mentre uscivo dalla casa ho avuto la sensazione di essere entrato pochi minuti prima ed invece era passato tutto il pomeriggio.

Gli occhi dei bambini si sono portati via le ore senza che me ne accorgessi. Le urla e le risate fendevano l'aria delle stanze a braccetto con le corse sfrenate verso i premi ed i regali.

Quanto bisogno di amore, quanto bisogno di certezze...

Simulando il vocione di un'alce di stoffa di nome Giorgio, sono riuscito a strappare un primo sorriso a Manila (faccetta d'angelo di cinque anni e mezzo), fino a quel momento un po' sulle sue. Così sono entrato nel suo piccolo grande complicato mondo fatto di chissà quante domande premature senza risposta, fatto di Nicolas, un fratellino di sedici mesi da accudire, ma fatto anche di un'indescrivibile voglia di ridere che non vede l'ora di esplodere ed è esplosa quando abbiamo cominciato a giocare a "battimano". In quel momento tutto il resto non c'era, né per lei né per me.

C'era soltanto Gesù, con il suo amore per i bambini, che rideva con noi. Ho visto la stessa spensieratezza anche negli occhi degli altri bimbi in diversi momenti, in particolare durante la tombola ed allo scarto dei doni. Credo, però, che il vero dono per loro sia stato il nostro essere lì ad aiutarli a strappare la carta del regalo, a cercare di capire come funziona questo, come si monta quello, come si pettina questa, perché quella rotella non gira... Uscendo mi sono accorto di non essere la stessa persona che era entrata "pochi minuti prima". L'amore "di" quei bambini e "per" quei bambini mi aveva riempito il cuore fino far uscire dal cuore tutto quello che in realtà conta poco.

Giovanni Bauzzulli



*Sento quella melodia,
Nella mia memoria ...
Forse un giorno tornerò
il mio cuore lo sente ...
ed allora capirò
il ricordo di sempre ...
ed un canto vola via ...
quando viene dicembre.*

È con queste parole magiche, tratte dal film per bambini "Anastasia", che voglio introdurre nel dolcissimo pomeriggio trascorso prima del S. Natale presso la comunità delle Piccole Ancelle del S. Cuore di Passoscuro (RM).

Magiche, come magiche sono state quelle manine che ci hanno condotto all'interno del salone dove saremmo stati insieme, senza chiederci per quanto tempo, senza chiederci niente in cambio, quasi a confermarci che non si deve pretendere nulla se amiamo. E così, catapultati in una marea di emozioni ci siamo trovati a condividere un pomeriggio come tanti con creature come poche, piene di vita, speranza e fiducia nel domani. Con ragazzi e ragazze che apparivano forti e sapienti, come forti e sapiente forse non appariremmo, o non saremo mai neanche noi.

E con quei ragazzi tutto ha avuto una dimensione diversa, anche la dimensione del tempo: il tempo è diventato strumento per gioire con l'altro ... quanto distante da quel "tempo - strumento" per lavorare che siamo soliti conoscere!!

E con quei ragazzi tutto ha avuto un sapore diverso, un sapore antico, che mi ha riportato indietro nella memoria, quando



Ultime notizie

Ancora la felicità era legata alle bolle di sapone, ad un gioco, sempre quello, da fare con la migliore amica.

Ed ecco che quello che poteva sembrare “un bel gesto da compiere per Natale” si è rivelato un dono che tutti quei bambini e ragazzi, così lieti, così aperti, così forti, così consapevoli mi hanno consegnato, con allegria ed amore. E con questo dono inaspettato mi hanno consegnato la prova che i miracoli che cerchiamo così ostinatamente, il beato Carlo Liviero ce li propone nella semplicità e nella fermezza gioiosa con la quale ha sempre vissuto.

Rita Megliorin



DA PADOVA

FINE SETTIMANA CON LE FAMIGLIE. Da alcuni anni la



Dopo la sistemazione, piccoli e grandi si ritrovano nella sala da pranzo per una squisita cena curata da bravissimi cuochi, Adele e Patrizio, con gusti e sapori recuperati dai tempi passati.

Lo spirito di collaborazione si nota da subito perché tutti danno la loro disponibilità: chi serve in tavola, chi riordina e pulisce...

Dopo cena gli animatori (circa una ventina di ragazzi e ragazze dai 15 ai 23 anni) hanno il loro momento di riflessione e preghiera.

Dove? Lungo il greto del fiume al chiaror della luna e delle stelle, circondati dalle creste delle montagne che fanno da corona all'atmosfera che si viene a creare.

La riflessione è guidata da Monica Carlini e negli ultimi due incontri c'è stata la presenza e l'intervento di Suor Carla Cecchetto, con la quale, da subito, è nata una forte sintonia.

Comunità Parrocchiale di San Lorenzo in Albignasego (Padova) organizza due fine settimana annuali per le famiglie, bambini e giovani animatori.

Gli incontri autogestiti si svolgono a Levico Terme (Trento) su uno stabile di proprietà dei padri Dehoniani con una partecipazione di circa 90 persone.

Si inizia il venerdì sera con l'accoglienza delle famiglie e sistemazione nelle stanze, i bambini godono l'esperienza di mini-campo con i loro animatori, seguendo un tema parallelo a quello delle famiglie.

L'ambiente, preparato fin dal mattino a cura delle organizzatrici, offre da subito una calda e affettuosa accoglienza. Nelle stanze assegnate viene messo un segno di benvenuto (una piantina, una decorazione floreale) accompagnato da un messaggio, inerente al tema del campo, da portare poi a casa per ricordo.





I bambini nel frattempo vengono intrattenuti da Suor Maria Teresina e Rossella Ingrassi con giochi e animazione.

La mattina del Sabato inizia con la possibilità di partecipare alla preghiera delle Lodi nella cappella della casa.

Dopo un'abbondante e calorica colazione viene spiegato il tema dell'incontro e le iniziative della giornata.

Per chi lo desidera, può partecipare ad un'escursione guidata dall'esperto geologo Carlo Ramazzo.

Dopo cena c'è per tutti un momento di forte spiritualità sul tema conduttore del ritiro.

Si svolge tutto all'aperto, dove i contenuti vengono valorizzati dall'ambiente serale montano che infonde serenità, concentrazione e commozione.

Si conclude spesso attorno ad un grande falò, con preghiere e canti di ringraziamento.

Dopo un momento di ristoro, accompagnati da un saluto telefonico del nostro don Carlo, si va tutti a nanna.

La domenica mattina, dopo il riordino della propria stanza, ci troviamo in cappella per la celebrazione della S. Messa. Un consueto buon pranzo conclude l'esperienza.

Ai saluti ci si dà appuntamento al prossimo incontro.

Luisa Cavallini



DA AREZZO

Sabato 17 gennaio si è incontrato il team.

All'intera mattinata di riflessione-preghiera, guidata da P. Lorenzo (Cappuccino), su "Evangelizzare la vita" è seguito il pomeriggio di "racconto" su ogni zona da parte dei responsabili. Era come se tutti voi foste presenti, con la tanta vitalità che c'è in ogni gruppo.

È stato riguardato il calendario. Da ricordare particolarmente:

- ◇ **30 MAGGIO - PELLEGRINAGGIO A CITTA' DI CASTELLO E CANOSCIO**
- ◇ **4-6 SETTEMBRE - GIORNATE DI SPIRITUALITA' AD ALPE DI POTI.**

DA PESARO

Pesaro, 18/1/2009

L'anno 2008 è stato l'anno in cui si è di fatto costituito il gruppo di famiglie a Pesaro di "Laici e Religiose insieme".

Siamo sei famiglie che hanno iniziato questo cammino insieme, in primo luogo per soddisfare l'esigenza di poter condividere le nostre esperienze e speranze nel nome del Signore ed in secondo luogo per poter conoscere ed in seguito crescere nella fede secondo il Carisma di Carlo Liviero,

Non è stato facile....ma cosa lo è?

Il nostro gruppo sta in questo momento lavorando sulla riflessione delle dispense sulla vita di Carlo Liviero, che ci vengono consegnate dalla nostra Suor Tiziana, coordinatrice della zona.

Ciascuno di noi legge, riflette, medita e sottolinea in proprio ciò che più lo colpisce, poi ci incontriamo in casa per condividere insieme il nostro lavoro.

La responsabile, per il prossimo incontro, ci ha preparato una traccia da utilizzare insieme per un confronto sull'ultima dispensa su Carlo Liviero.

In Accordo con la suora che continuamente ci stimola e ci aiuta, stiamo anche cercando nei nostri incontri in casa di far a meno della sua presenza.

Questo vuole essere un tentativo per creare un gruppo che non si lasci condizionare anche in futuro dalla presenza o meno fisica di una Religiosa. Un gruppo insomma che abbia la consapevolezza di sentirsi unito e motivato nel carisma di Carlo Liviero.

So che tutto questo sarà molto difficile...ma sono queste le vere sfide.

Raffaella Campanelli

Ultime notizie

DAL KENYA



Korogocho, quartiere alla periferia di Nairobi dove grazie all'opera di Padre Zanotelli si può intravedere un barlume di luce in mezzo al degrado di chi vive in baracche fatte con le lamiere, senza sistema fognario, costretti a dormire e mangiare tra i propri rifiuti organici e respirare un'aria irrespirabile, che rimane nel naso e nei polmoni anche dopo un bel po' che si è usciti dal quartiere ...

La desolazione dei lebbrosi, i loro corpi mutilati, l'isolamento a cui sono obbligati, la frustrazione per la paura che le persone hanno di loro ma anche gli sguardi fieri di chi ha accettato la propria condizione e che, insegnandoci una lezione che mai nessuno ci aveva fatto, ci hanno dato coraggio e ci hanno ringraziato per essere andati a trovarli ...

L'Africa è tutto questo e molto di più!

TRE STUDENTI INFERMIERI IN KENIA

Raccontare la nostra esperienza in Africa non è, come potrebbe sembrare, una cosa molto semplice, a volte mancano le parole per descrivere ciò che abbiamo visto e vissuto, le emozioni che abbiamo provato e che proviamo ancora nel rivedere le foto e nel ripensare a quei giorni.

Cosa c'è in Africa che ci ha spinto a desiderare così tanto di andare, che ci è rimasto dentro e che non potremo dimenticare?

I sorrisi, l'allegria e la vivacità degli orfani nella missione di Embu ma anche le loro storie, i loro futuri incerti e difficili, le loro lacrime, il loro chiaro bisogno di affetto e di contatto fisico manifestato nei loro ripetuti abbracci e nel loro chiamarci "mamma mia!"... La rassegnazione di fronte ad una diagnosi di malaria, tifo, amebiasi e altre sconosciute malattie tropicali delle persone che abbiamo "visitato" e "curato" nei dispensari, (nonostante fossimo studenti infermieri!), il loro affidarsi a noi completamente pur senza conoscerci, senza capire la nostra lingua, non guardandoci mai negli occhi in segno di un rispetto quasi devoto ...

L'accoglienza di una donna sorridente e felice che ci ha mostrato orgogliosa il suo orto, ottenuto grazie al pozzo che le suore Piccole Ancelle del Sacro Cuore di cui eravamo ospiti, con agli aiuti dall'Italia, avevano contribuito, con un lavoro silenzioso e costante, a costruire e che è per lei e per la sua famiglia fonte di vita e che non aveva niente ma quel poco che aveva lo ha messo a nostra disposizione ...

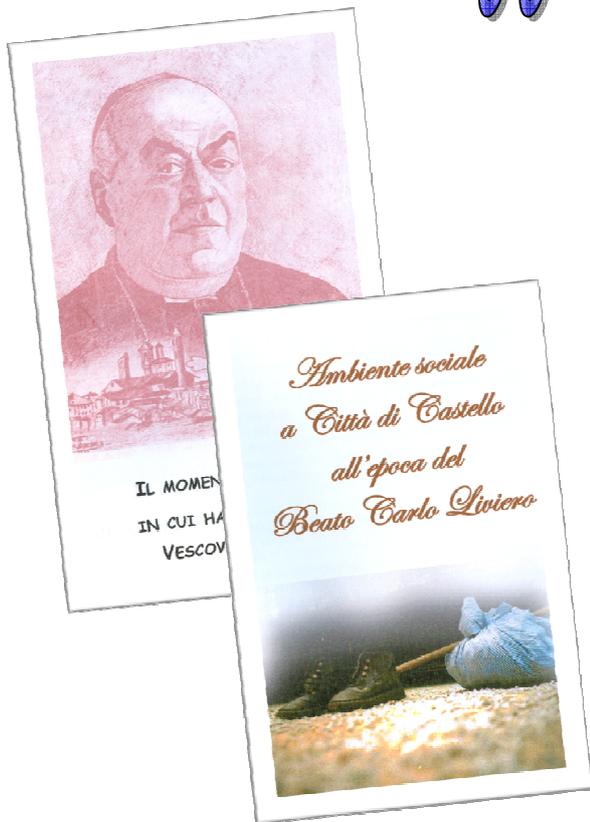
Siamo tornati più ricchi di una ricchezza unica che ci servirà moltissimo per il nostro percorso formativo come futuri infermieri ma che, soprattutto, ci aiuterà a essere "persone nuove", persone che non possono non ringraziare il Signore per tutto ciò che hanno ma che lo pregano anche tanto affinché quei bambini, quei malati, quei lebbrosi, i più poveri tra i poveri, trovino in Lui conforto, speranza, pace.

*Alessandra Piermarini
Fabio Massimo Martini
Emanuele Salera*

Studenti Il anno, (seguiti dalla Dott.ssa Megliorin Rita) - corso di Laurea in Infermieristica Università Cattolica del Sacro Cuore - Scuola "Padre Luigi Tezza" - Roma



Non solo ... leggere ... sottolineare ...



Cara sr Carla,

finalmente stasera ci siamo riuniti per condividere il lavoro di sottolineatura degli opuscoli sulla vita del Beato Liviero.

Con molto piacere e stupore abbiamo notato che i nostri libretti erano sottolineati quasi tutti allo stesso modo, segno di condivisione del nostro pensiero verso il Beato.

Altra cosa che abbiamo notato è che, non tenendo conto delle date citate su questi libretti, queste lettere sembrano scritte per noi oggi "sono attuali", vuol dire che come per la moda "tutto ritorna, è ciclico".

Questo ci ha positivamente caricato per continuare nel nostro cammino insieme, certo con l'aiuto e la supervisione vostra ma, soprattutto, del B. Liviero. Un abbraccio e buon lavoro

Santina e Giuliano per tutto il gruppo di Tavazzano.

UN PADRE AFFETTUOSO

Ho letto con molto interesse gli opuscoli, che mi ha dato sr. Palmina, sulla vita del B. Carlo L.

Ho trovato tante riflessioni utili alla mia persona. In modo particolare ho trovato tanta consolazione nello scoprire la grande bontà, l'attenzione, l'amore con il quale si prodigava per soccorrere le persone più indifese, come gli orfanelli.

Il mio nonno è cresciuto in orfanatrofio ed ha beneficiato con gratitudine di questo ambiente.

Io sono figlia di una ragazza madre, ho vissuto con la nonna materna. Il buon Dio conosce le mie sofferenze ed umiliazioni: l'essere segnata a dito, il non usufruire di certi benefici... ho provato la solitudine e così via. Ho due figli uno sposato in Germania e l'altro vive a 35 Km da me. Il mio marito, dopo una lunga malattia il Signore la ha chiamato a sé. Da molti anni vivo sola.

Ho trovato la forza per superare tante difficoltà dolorose grazie alla preghiera, l'Eucarestia e al mio carattere gioioso ed ottimista. Do il mio contributo nelle varie attività di apostolato in parrocchia e fuori come volontaria tra gli ammalati. Sr Palmina mi ha lasciato l'incarico di dispensare la pagellina mensile dell' "Apostolato della Preghiera".

Mi sento molto vicina il B. Carlo L. per il suo grande amore al S. Cuore di Gesù, per il suo instancabile impegno verso la povera gente, specialmente i bambini orfani ed io mi sento una di loro. Sento di pregare il B. Carlo L. come fosse il mio papà.

Nelle mie giornate, a volte tristi e faticose, prego con le preghiere del B. Carlo, sento che sostengono la mia fede, davvero, sento nel mio cuore la provvidenza del Signore che irrompe portando: pace, serenità e voglia di aiutare gli altri, testimoniando la preghiera e le parole del nostro B. Carlo: "Nelle vicissitudini della vita riporre ogni pensiero, ogni dolore, ogni preoccupazione solo in Dio, Egli non si lascerà vincere in generosità; sempre ci soccorrerà con la sua illimitata provvidenza".

Una persona così grande non poteva che essere beato e spero presto santo.

Teodora Luisa

Non solo ... leggere ... sottolineare ...

LEGGENDO
UNA PRESENZA CHE RIEMPIE IL CUORE

La lettura degli opuscoli per me è molto bella.

Il B. Carlo L. è stato una persona positiva, penso che se lui fosse vissuto fino in questo periodo o per altri cinquant'anni avrebbe potuto fare ancora molto bene. Ciò che egli ha detto e fatto è di una attualità straordinaria, aveva un cuore non suo, una generosità infinita perché era pieno solo di Dio. Se con poco il Beato ha fatto tanto, con le possibilità del giorno d'oggi avrebbe compiuto miracoli in campo spirituale e materiale, per ogni ceto sociale.

All'inizio la lettura degli opuscoli mensili mi ha semplicemente incuriosito, ma poi ho scoperto che mi ha arricchito l'animo. Una sensazione di gioia. Il B. Carlo L. lo incontro sempre, in ogni posto, ambiente del mio appartamento: una sua immagine (santino), un libretto... alla mente mi affiorano delle sue parole. Allora mi trovo con il pensiero a parlare con lui, la sua presenza è viva e dalle mie labbra esce un "ciao Carlo Liviero, proteggi i miei figli, i miei nipoti, intercedi per loro presso il Cuore di Gesù".

Nel trattenermi in questi pensieri spontanei, lo vedo una persona molto semplice, alla mano, il suo volto mi parla, mi dice "Ti capisco Lucia". Nel mio cuore rivivo e sento l'emozione che ho provato il 27 maggio 2007, giorno della sua beatificazione a Città Di Castello. Il momento più forte è stato quando hanno alzato il grande stendardo che copriva la sua foto. Mi è partito il pianto dal più profondo del cuore e ancora oggi penso: se le emozioni dell'animo partono, come alcuni sostengono, dalla pancia, io proprio da lì ho sentito il sussulto della grandezza di questo Beato, che ha dato la vita per gli orfanelli di Città di Castello e dintorni, e che ora è tra le braccia del Padre.

Anch'io con la mia tanta semplicità sento di ripetere: il B. Carlo L. è stato un padre, un pastore innamorato del Cuore di Gesù. Anch'io cerco di imitarlo.

Antonia-Lucia Orfano - Villadelbosco PD



FINESTRA APERTA NEL MONDO

Leggere la vita, conoscere la fede, l'amore per il Sacro Cuore di Gesù, le opere del B. Carlo L. si avverte un'onda di freschezza di spirito e di attualità straordinaria. La grandezza, l'ardore per le cose di Dio di questo Beato si avverte nella società odierna, lo paragono al calore del sangue che sento scorrere nelle mie vene. Dai pensieri e dal cuore del Beato uscivano azioni concrete di bene per i così detti derelitti, cioè le persone emarginate, abbruttite dalla miseria, dal degrado morale, spirituale.

Viene definito il 'pastore dell'azione' ma soprattutto 'della parola'. Al mattino presto era in preghiera in Cattedrale per ricevere dal Signore l'ossigeno spirituale per poi trasmetterlo alle persone che incontrava nella Diocesi di Città di Castello. Quanto desidererei ricevere un po' di energia del B. Carlo L.

E diffonderla nel mio paese, ai miei familiari. Beato Carlo L. prega per me il Sacro Cuore di Gesù dal quale hai ricevuto tanto amore per il tuo ministero sacerdotale, episcopale e di fondatore di una congregazione di suore: le Piccole Ancelle del S. Cuore, a me tanto care per la loro presenza e per il bene che operano nei piccoli centri, dove tu hai desiderato che fossero segno di Chiesa e della vita eterna quaggiù in vista di quella del cielo.

Franzolin Elia - Villadelbosco-PD

Come può un uomo diventare santo?

Inizio questa mia meditazione con una domanda provocatoria, perché chi legge si ponga questa domanda, senza affrettarsi a dare una risposta, facilitata da tante equazioni di vita. Il mio pensiero corre veloce ai giorni in cui abbiamo iniziato il percorso a ritroso, percorso di vita del Beato Carlo Liviero.

Mi vedo attenta ad ascoltare ogni parola che veniva detta, o scritta dai vari studiosi, in cui hanno sondato ogni piega della vita e dell'operato trascorso, nella missione religiosa, sacerdotale ed episcopale del Beato.

La mia attenzione era sempre piena di ammirazione per questo uomo di Dio, in cui riconoscevo la figura di un uomo pieno di carità. Ma questo non bastava perché trapelasse tanta santità, o per lo meno perché potesse essere chiamato santo.

Il fatto mi coinvolge nella profondità dell'anima, perché nel momento in cui abbiamo iniziato a rileggere i documenti scritti sulla sua intera vita, in me si è accesa una luce più chiara.

Ma ancora non basta. Il nostro pellegrinaggio in visita ai luoghi della storia di Carlo Liviero, come Padova o Agna, ha certamente rafforzato in me l'aspetto che l'uomo è chiamato da sempre da Dio a vivere, fin dalla vita nelle viscere materne, il progetto di santità.

Sì, tutti noi siamo probabili santi: il Signore progetta la vita per un suo scopo ben preciso, ogni atto è un significato già preordinato. Così rileggo tutta la vita di Carlo Liviero, la santità è vita, che ho sentito palpitante in ogni luogo in cui egli ha vissuto ed ha operato.

Non è solo la testimonianza di un ricordo felice e autentico, pieno di bellezza e di verità, ma l'opera fatta con Cristo, in Cristo e per Cristo.

Questa infatti, non si cancella, non si appanna con il segno del tempo, ma si rafforza, si colora, si consolida sempre di più.

La testimonianza delle sue figlie, le Piccole Ancelle del Sacro Cuore, ne è il "colore"; la missione portata nel mondo ne è la "forza"; la conferma di nuove figlie chiamate all'offerta ne è la "continuità", ne è la "vita", fino a che la santità attraversa la vita. Il beato non conosceva fino in fondo quale progetto Dio gli aveva affidato, ma da buon esecutore, figlio nello Spirito di Cristo, ha operato con amore diligente, sotto ogni spinta che Dio gli dava in ogni attimo della sua vita. Come si diventa santi?



Ancora una volta questa domanda. L'uomo, il cristiano, l'essere imperfetto, in ogni volontà che Dio gli mette nel cuore è chiamato a riconoscere la possibilità della santità.

Con il gruppo di studio abbiamo riflettuto e riletto i tempi, le condizioni politiche e sociali in cui il Beato è vissuto: a quante sofferenze, morali e sociali ha fatto fronte.. quante!

Ma ancora lo vedo in ginocchio, davanti al tabernacolo, raccolto e aperto a tutta la forza e volontà che Dio gli metteva nel cuore. Il Beato Carlo Liviero, attento come ogni profeta alla parola di Dio, ne faceva ogni giorno la sua vita, trasformandola in carità profonda e misericordia tangibile: vera, autentica santità.

Maria Bonaria - Arezzo

Saluti da...

Carissimi Tutti

quando vi incontrerete mancheranno pochi giorni al mio rientro in Italia.

Sono partita molto trafelata, ma con il cuore pieno di gioia da tanti vostri messaggi e telefonate di saluto.

Vi prego di festeggiare come sapete fare voi, il compleanno di Luisa che il 19.01 compie i suoi primi 50 anni.

Vi abbraccio forte tutti, e quando dico "tutti" penso ad ogni persona singolarmente e il suo viso, il suo sorriso, mi sono ben impressi nella mente e nel cuore. Quando ci incontreremo la prossima volta sono sicura che avremo mille cose da dirci, non vedo l'ora.

Ciao e un bacio grande.

Monica Carlini



*Fiducia in Dio
Serenità d'animo
pazienza in tutto*

Se vuoi conoscere maggiormente il beato Carlo Liviero, le Piccole Ancelle del Sacro Cuore e rileggere il Notiziario,

visita il nostro Sito www.piccoleancelledelsacrocuore.net